1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 95

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 6 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 22 marzo 1866 fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Dara avv. Gabriele, consigl. delegato presso la prefettura di Catanzaro, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Trapani;

De Felice avvocato Vincenzo, sotto prefetto in aspettativa, richiamato in servizio attivo e nominato consigliere delegato presso la prefettura di Catanzaro.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con regio decreto 15 marzo 1866:

D'Amore Aniello, luogotenente nell'arma del genio collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con regio decreto 29 marzo 1866:

Vitali Giuseppe, luogotenente nell'arma del genio collocato in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio.

Con decreto ministeriale in data 24 marzo 1866, il ministro della guerra ha collocato in aspettativa per motivi di salute Gliamas Emanuele aspirante contabile d'artiglieria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
GARNERI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

BOLLETTINO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI — Gennaio 1866.

PRODOTTI	Gennaio 1866	Gennaio 1865	DIFFERENZA nel gennaio 1866	
			in più	in meno
Introiti per dispacci privati	256,758 13	262,144 82	»	5,386 69
Id. per proventi vari od eventuali	3,955 23	(*b*)	3,955 23	»
Id. per dispacci governativi	2,704 »	3,159 90	»	455 90
Credito per dispacci governativi (*a*)	98,680 80	92,370 50	6,310 30	»
TOTALE dei prodotti	362,098 16	357,675 22	10,265 53	5,842 59
Valore dei dispacci in franchigia	89,940 80	60,383 35	29,557 45	»

(*a*) Le tasse di questi dispacci vengono pagate trimestralmente dai singoli Ministeri alla Cassa centrale in Firenze.

(*b*) Nel 1865 si cominciò a tener conto separato dei proventi vari od *eventuali* solamente dal marzo. Pel gennaio ed il febbraio essi fecero parte degl'introiti degli uffici per dispacci privati.

NOTIZIE ESTERE

PRINCIPATI UNITI. — La *Voce della Rumania* pubblica il seguente testo della nota-circolare 28 febbraio, stata indirizzata dal ministro degli affari esteri dei Principati Uniti ai rappresentanti delle potenze garanti.

« Signore agente:

« Colla mia circolare dell'11 di questo mese ebbi l'onore di informarla della abdicazione di S. A. il principe Alessandro Giovanni I, e della istituzione di una luogotenenza principesca incaricata del governo provvisorio dei Principati Uniti.

« Lo stesso giorno ebbi pure l'onore di comunicarle il voto col quale i corpi costituiti, fedeli al voto inalterabile del paese, avevano in seduta solenne eletto un principe straniero nella persona di S. A. R. il conte di Fiandra sotto il nome di Filippo I.

« Non credo soverchio, signore agente, lo sviluppare qui le ragioni che produssero il precedente stato delle cose.

« Dopo le circostanze, che fra tanti competitori al trono fecero cadere la scelta del paese sulla persona del colonnello Couza, la nazione riponendo le più legittime speranze nel suo eletto aspettava da lui atti, che valessero a giustificare la fiducia della quale era stato onorato.

Non è mio intendimento di esporre dettagliatamente i fatti che seguirono il suo avvenimento; mi basterà, signore agente, di richiamarmi alla di lei memoria, e sono convinto che non mi mancherà la di lei testimonianza imparziale per confermare al bisogno ciò che col paese intiero io sostengo: che, cioè, anzichè corrispondere alla giusta aspettativa della nazione rumana, il principe Alessandro Giovanni aveva espressamente presa la via che doveva condurre il paese sull'orlo dell'abisso.

« Esclusivamente intento a quelle lotte di partito inerenti ad ogni governo costituzionale, invece di pensare a ciò che avrebbe potuto fare per torre ai partiti ogni legittima ragione di opposizione, e cercare la sua forza in una seria organizzazione della giustizia e delle finanze, il principe Couza ha creduto di non poter consolidare il suo trono che collo spargere la diffidenza, o coll'eccitare gli uni contro gli altri gli uomini di opinioni diverse.

« Se sul principio egli ha chiamato agli affari gli uomini i più capaci del paese, questo non fu che per paralizzare il loro buon volere, e farli e renderli impossibili, sia col logorarli con tutti i mezzi dei quali erano capaci i suoi più intimi, sia coll'annientarli (tosto che i loro sforzi cominciavano ad essere utili) sostituendo loro dei successori ai quali altri ne succedevano ben presto non meno effimeri; e così di seguito, mercè una politica la quale riusciva a creare un governo occulto al di fuori del governo ufficiale.

« E questo durò sino al giorno delle spiegazioni, giorno nel quale datasi la mano i diversi partiti si intesero fra loro per non lasciar cadere il paese nell'anarchia.

« Ma riprendiamo le cose alla loro origine.

« Quando le potenze firmatarie del trattato di Parigi consultarono i Rumani sui loro voti relativamente alla futura organizzazione del paese, questi non mancarono di rispondere con tutta sincerità all'appello dell'Europa che prendeva sotto la sua protezione i Principati.

« I divani *ad hoc*, sincera rappresentanza di tutte le classi, dopo matura riflessione unanimi dichiararono i loro voti primordiali, in prima linea dei quali si trovavano quelli dell'unione e del principio ereditario in un principe straniero sorto da una delle famiglie regnanti d'Europa.

« Ma quantunque le assemblee avessero fatto ogni sforzo per spiegare la necessità assoluta di render giustizia a questo duplice voto affine di assicurare e consolidare l'esistenza del popolo, le potenze non credettero opportuno di acconsentirvi, ed alla nazione rumana venne ingiunto di procedere alla nomina di un principe indigeno.

« Tutto questo dopo vent'anni di uno stato di cose le cui condizioni non avevano fornito agli uomini dell'avvenire l'occasione di sviluparsi, di provar la loro forza e di formarsi un nome che li rendesse autorevoli; circostanza che coincideva con una diffidenza e con una gelosia reciproche provenienti dalla lotta dei partiti, e le quali dovevano avere per effetto inevitabile la esclusione degli uni per gli altri di tutti gli uomini di qualche considerazione.

« Cosa altro poteva risultare da tutto questo, se non la negazione assoluta?

« Come lo attestano i voti motivati dalle Assemblee, i Rumani avevano previsto le tristi conseguenze dell'elezione di un principe indigeno: queste conseguenze sono enumerate nell'atto del divano *ad hoc* riunito a Jassy. Ciò nullameno tutti i partiti si riunivano attorno al nuovo eletto per appoggiarlo col loro concorso. Ma essi furono sventuratamente sforzati ad accorgersi e constatare ogni giorno più che il principe Couza provava una vera ripugnanza per gli uomini di principio e di convinzione.

« Egli non tardò a circondarsi di uomini contro i quali anche i più concilianti dovettero manifestare la loro giusta riprovazione.

« Però, lasciate da parte le loro dissensioni, fattesi delle vicendevoli concessioni, gli uomini di tutti i partiti avevano, lo ripeto, fatto ogni sforzo per portare uniti rimedio ad uno stato di cose che diventava ogni giorno più difficile.

« Tutto fu vano, perchè gli amici del principe contrariati nella loro cupidigia da una Camera, la quale dimandava di controllare l'impiego dei fondi dei contribuenti; profittarono del loro ascendente su lui per spingerlo a dipingere gli uomini, che tentavano torlo da una strada cattiva, come ostacolo al benessere del paese, ed a forza di alterare la verità sugli uomini e sulle cose, si riuscì a giustificare agli occhi dell'Europa il colpo di Stato del 2 maggio 1864.

« I fatti che seguirono valsero a far cadere la menzogna; lungi dal procurare al paese un governo forte mercè l'organizzazione di una amministrazione intelligente e di una giustizia imparziale, il colpo di Stato non ha fatto che accelerare la disorganizzazione lasciando libero il corso agli istinti rapaci di uomini i quali erano gli intimi del principe, e dei suoi amici, e possedevano i suoi favori; essi potevano alla fine regnare senza controllo, e s'ebbe così lo spettacolo di un governo senza pudore e privo d'ogni senso morale.

« Sotto questo governo che la gravava, la nazione si sentì umiliata, disonorata dinanzi agli occhi dell'Europa. E così il malcontento generale nelle sfere alte come nelle classi basse era il precursore di un rovescio altrettanto inevitabile quant'era desiderato; i privilegi, le ingiustizie d'ogni specie avevano finito per disaffezionare l'esercito impiegato il più delle volte a servire contro inermi, spinti dinanzi al cannone dagli agenti di polizia e da complotti inventati.

« I più bei giorni di festa furono giorni d'angoscia e di duolo, durante i quali le truppe erano consegnate, ed i cittadini venivano trascinati in prigione.

« Il fatto del 3 agosto prodotto dalle provocazioni della polizia, aprì gli occhi all'esercito, e gli fece conoscere la parte odiosa e sinistra che a sua insaputa esso aveva preso a questo affare orribilmente fittizio.

« Di là una reazione figlia del suo rincrescimento.

« Nei tempi ordinari i migliori ufficiali erano sospetti e caduti in disgrazia. L'avanzamento era la ricompensa dell'intrigo o la preda del favoritismo; si speculava sulle forniture; si urtavano le suscettibilità degli ufficiali che venivano feriti nel loro onor militare, e diventava loro impossibile il servire sotto un governo il quale aveva perduta ogni influenza morale sull'animo del popolo e dell'esercito.

« Per riassumere: anarchia ed improbità, negazione d'ogni principio di giustizia, riforma sconsiderata delle leggi che si riferivano agli interessi più vitali della nazione: tolleranza degli abusi più scaudalosi, chiamati o mantenuti negli impieghi uomini di mala fama, sempre pronti a sagrificare ai loro interessi egoisti il benessere generale: influenza corruttrice, o mezzi comminatori messi in opera nelle elezioni rappresentative e municipali: ingerenza aperta nei litigi privati, ed al tempo istesso pressione esercitata sulla libertà della legislatura e degli alti funzionari per imporre loro delle decisioni contrarie all'equità e contrarie alla loro coscienza: incuria completa e quindi dilapidazione del pubblico denaro nelle proporzioni le più inquietanti, e tali da produrre la penuria della quale il tesoro risentirà a lungo i deplorevoli effetti: discredito assoluto con impossibilità sinora di rialzarsi tanto al di dentro quanto all'estero: infine, a coronare l'opera di demoralizzazione in tutti i rami del servizio, disprezzo per la famiglia, per le proprietà, per la religione: tal è l'assieme dei fatti la cui risponsabilità pesa sul governo passato, governo del quale, dopo sette lungh'anni di una rassegnazione esemplare, la nazione rumana ha creduto doversi sbarazzare per non cadere con lui nell'abisso nel quale la avrebbe tratta.

« Ella, signor agente, si è trovata nel caso di poter constatare come noi questi fatti. Fra le altre ella conosce i mezzi impiegati per falsare la rappresentanza nazionale affine di procurarsi una maggioranza compiacente, capace di dare un assenso cieco ad atti i meno sostenibili; ciò che più la deve aver meravigliata, signor agente, si è allora quando, malgrado tutte le disposizioni state prese per ottenere un tal risultato, la coscienza pubblica, più forte dell'intrigo e della corruzione, ha invincibilmente dimostrato quanto un tal procedere fosse vano.

« Diffatti, signor agente, questi mandatari del paese, i quali per le manovre illegali usate nella loro elezione, potevano passare per uomini di quel potere del quale avevano preventivamente subito il controllo; hanno generosamente sventate colla loro condotta le illusioni che si avevan fondate su essi. E certo contro la perversità del sistema attualmente rovesciato non vi ha prova maggiore che la costituzione di questa minoranza, la quale, viste le tristi condizioni sotto le quali si produsse, vale più di una maggioranza la più imponente che risulta da una situazione regolare.

« Così se il progetto d'indirizzo da lei formulato — requisitoria nella quale si trovavano ricapitolati e messi in evidenza gli atti del governo principesco a partire dal plebiscito — non ebbe tutto il risultato che si era proposto cercando di illuminare il capo dello Stato sul vero stato delle cose; questo è senza dubbio dovuto all'impiego sistematico di quei mezzi torti, grazie ai quali il governo è riuscito a far sì che a quell'indirizzo ne venisse sostituito uno di congratulazione, indirizzo nel quale non era fatta parola della situazione dolorosa del paese.

« L'impossibilità di perdurare in un tale stato di cose risultando chiaramente dal vizio degli elementi e delle condizioni che costituiscono il movimento pacifico che vi ha posto fine, deve adunque esser considerato non già come un fatto rivoluzionario, ma come uno scioglimento inevitabile, naturale e pienamente correlativo ai dati che logicamente lo dimandavano come una conseguenza prevista.

« In modo che al termine di sette anni di una penosa vita la Rumania ha visto il sistema dal quale soffriva sfasciarsi per così dire da se stesso colla facilità delle cose arrivate alla loro maturanza normale o abortiva.

« Le circostanze del fatto certificano tutto a favore di quello che io espongo, e d'altra parte, nel caso presente non si può strettamente dire altro di vero, eccetto che la nazione rumana ha dato prova di una moderazione e di un buon senso per lo meno uguali alla coraggiosa rassegnazione colla quale essa ha sopportato per tutto il tempo che tollerar si poteva, ed anche più oltre, un governo che non era più tale.

« Testimonio di fatto, ella, signor agente, può attestare presso il governo che ella ha l'onore di rappresentare la calma e l'ordine perfetto della nostra popolazione, ella è in grado di affermare la soddisfazione, colla quale essa ha salutato un avvenimento che rispondeva alle aspirazioni generali, come lo potrebbe mostrare l'unanime e non equivoca allegrezza, la quale scoppiando colla celerità del lampo accusava col suo contrasto il profondo malcontento dei tempi passati.

« Aggiungo, e forse ella, signor agente, sarà meco d'accordo, che è quasi un fatto senza precedenti storici quello di un cambiamento così radicale, compitosi con sì lieve sforzo, con sì tenue spesa, senza che sia stata versata una sola goccia di sangue, senza che abbia avuto luogo protesta alcuna nemmanco isolata, e tutto questo con una tale prontezza che bastarono poche ore per ottenere l'abdicazione del principe, ed il di lui allontanamento; per costituire un governo ed acclamare un principe straniero che la nazione col mezzo dei di lei rappresentanti ha testè chiamato alla successione in seguito ad un movimento, il quale essendo, lo ripeto, una necessità del paese, non potrebbe venir in alcun modo interpretato come una soddisfazione ottenuta da ambizioni isolate.

« Il di lei soggiorno nei Principati, signor agente, lo pone in grado di far giustizia al valore intellettuale e morale, ed alla reputazione d'integrità della quale godono quegli uomini, i quali per sentimento di patriottismo hanno accettato il carico del governo provvisorio. I loro nomi, ella lo sa, signor agente, ed ella lo può attestare, equivalgono ad una garanzia; il loro liberalismo illuminato non oltrepasserà giammai i limiti oltre i quali vi ha demagogia, ed essi si terranno strettamente a quanto è stato stipulato nei trattati.

« Il loro còmpito pel momento sarà di assicurare il mantenimento dell'ordine, e l'andamento regolare degli affari fino all'ulteriore soluzione della quale le altre potenze si grandemente interessate a questo passe vorranno prendere l'iniziativa. »

« Però il governo provvisorio mancherebbe ai

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 94)

Li 25.

Pesanti, oscuri giorni, che sembrano un doloroso sogno, l'incubo d'una notte travagliata! Flora è sempre la stessa sospettosa irrequieta persona: Selma pare l'ombra di se medesima, e mia matrigna, smesso il suo contegno maestoso, lascia di quando in quando far capolino in lei, certi sintomi di timore e di preoccupazione. Felice sta meglio, benchè abbia miseramente rovinata la sua salute negli eccessi in cui si affogava.

Li 29.

I nuvoloni s'addensano più e più sul nostro capo. Ieri mia matrigna esprimeva il desiderio di comprare un tappeto pel salotto; Selma la supplicò di aspettare per fare tal spesa, di conoscere meglio lo stato delle loro cose. Finchè Sant'Olmo avrà quei misteriosi colloquii con mia madre non sarò tranquilla, e vedo con mio spavento che Selma divide i miei timori.

Li 3 aprile.

Oggi eravamo sole, mia matrigna ed io. Ella appiccò il discorso su quel tappeto che le sta proprio sul cuore, e che vuole ad ogni costo avere la settimana ventura. Io m'attentai a muovere alcune osservazioni sopra la somma che si voleva consacrare. Ella m'interruppe sdegnosamente.

—Vi prego, mia cara, di non pigliarvi pensiero de' fatti miei; ho saputo finora governare la mia casa e spero, colla grazia di Dio, di poter continuare. Non metto ostacoli alla vostra indipendenza; fate lo stesso per la mia libertà d'azione.

Sconcertata da quest'improvvisa dichiarazione che mi pareva immeritata, io pensavo alla risposta che potrei darle, quando la voce di Sant'Olmo si fece udire nell'anticamera. Mia matrigna si riscosse e mi disse con agitazione:

— Vi supplico di non lasciarlo entrare. Mi sento male e non posso riceverlo!

Appena era ella guizzata nella sua camera, ch'egli comparve colla solita disinvoltura che costeggia così bene la sfacciataggine.

— Siete sola! sclamò, e dove sono le altre? Io ero venuto per accommiatarmi da voi. Conto allontanarmi per alcuni giorni. Ma temo che mi dimentichiate presto, presto!

Rimasi silenziosa. Ero incapace di scherzare con lui e non potevo dirgli apertamente, quel che pensavo, cioè: sono proprio contenta di saperví lontano!

— Diamine! Tacete e chi tace acconsente, ripigliò. Ma dove sono le signore? Non si lascieranno vedere?

— Mia matrigna sta poco bene e non riceve. Flora è con suo fratello e Selma è uscita.

— Pare che eravamo proprio destinati ad aver un *tête à tête*? E va bene che non sarò io a lagnarmene, tanto più che ho parecchie coserelle a dirvi. Ascoltate! Ho cento motivi per supporre che non mi volete il gran bene. Il perchè non lo saprei, se non che io sono forse stato troppo incivile con voi, e non vi ho abbastanza lusingata. Però vi avviso di non mettervi sul serio contro di me. Avete da fare a più forte che voi. Agirete meglio col far causa comune con me e persuadendo Flora ch'essa non può sfuggire al suo destino.

— Non v'intendo, risposi alteramente, vi posso solamente affermare che dirò sempre il vero, quando richiestane, senza che me ne possano distorre nè minaccie, nè lusinghe.

— Orgogliosa come una Finlandese! brontolò egli con un ghigno.

Ad ogni modo sappiate che le vostre arti saranno vane e che la vittoria m'appartiene.

Con ciò egli mi prese la mano ch'io cercavo ritirare e la strinse con una finta cortesia.

Avvenne che Flora entrasse e vedesse in quella dimostrazione il contrario di quel che era, perchè mi gettò uno sguardo sospettoso e volse le spalle a Sant'Olmo quando egli le si avvicinò. Questi parve poco badarci e uscì salutandola d'un:

— Addio, bella nemica! A rivederci!

Flora si volse allora a me col viso stravolto:

— Come avviene ch'io vi trovi stringendo alleanza con Sant'Olmo?

Ah! non avrei supposto che il vostro odio per me potesse portarsi a tal punto!

Questa nuova ingiustizia mi addolorò senza irritarmi.

— Povera creatura, quanto siete ingiusta e infelice! le dissi.

Fraintesa così da tutti in casa, sentivo il bisogno di uscire da quell'ambiente di sfiducia, vestitami in fretta andai a respirare un po' all'aperto.

L'alito della primavera aleggiava sulla terra, e lucenti stille cadevano dai tetti. Il cielo non era del tutto sgombro di nuvole, ma gli sprazzi di luce che brillavano fra le loro sconnessure parevano i sorrisi d'una donna che piange. A migliaia a migliaia, gli uccelletti garrivano nelle piante sfrondate. L'aria aveva quell'acre sentore del mare o della resina che è pur ai polmoni stanchi così soave cosa. Io rimasi lungo tempo immobile, in faccia alla campagna che si stende dopo il muro del castello, sentendo in me quasi una nuova vita che si destasse, e porgendo l'orecchio al gorgoglio dell'acqua. In certi momenti un alito potente passa in me, e mi trasporta fuori del mondo reale. Allora io son conscia d'un potere intenso, latente, cui pochi o nessuni valgono a resistere, che posso a mio talento usare per dominare le anime altrui. Questo dono, l'ho sempre avuto, e bench'egli abbia ricevuto il battesimo dai dolori della mia vita, non è perciò venuto meno, è in me lo sento tuttora pronto a soccorrermi nelle difficoltà dell'esistenza.

Riandando nella mia mente le occasioni in

suoi doveri i più sacri, ed i più cari quando non si facesse presso di esse l'organo dei voti della popolazione rumana, la quale al passato governo vuole giustamente sostituire un governo stabile e definito; ed i voti della quale non possono venir soddisfatti che col mezzo di un principe straniero.

« Come ha provato, e come ella il sa, signor agente, questo voto non è un improvviso effetto delle circostanze attuali; esso non è che la continua ripetizione del voto da dieci anni già stato espresso dal divano *ad hoc*, e da tutte le nostre assemblee, e che oggidì si riproduce colla autorità che gli dà una lunga e dolorosa esperienza del contrario.

« Così, col governo del quale ho l'onore di far parte, mi piace credere, che le alte potenze e la Sublime Porta, nel loro sentimento di abitual benevolenza vorranno comprendere che la sola combinazione capace di offrire delle garanzie di stabilità e di ben essere sta nella nomina di questo principe straniero col quale salendo al trono l'ex-principe aveva preso un serio impegno di cedere il posto appena che lo esigessero le circostanze.

« Agire altrimenti, rifiutando al popolo rumano queste condizioni d'ordine e di consolidazione sarebbe un esporsi a ripiombarlo nel caos dal quale egli ha potuto liberarsi con tanta pena e con isforzi così dolorosi.

« Facendole adunque conoscere questo voto, il governo provvisorio, organo della nazione, emette la speranza che le alte potenze di concerto colla Sublime Porta vorranno prendere in considerazione l'insistenza e l'unanimità colla quale s'è fatto palese.

« Per la sua realizzazione il governo provvisorio non può d'altronde che riferirsi alla saggezza delle alte potenze, ed a quella benevolenza della quale esse han date tante prove al paese rumano.

« Aggradisca, signor agente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

« JON GHICA. »

« Bucharest, 20 febbraio 1866.

PRUSSIA. — Si scrive al *Times* da Berlino 28 marzo:

La Prussia sinora non ha mobilizzato un reggimento non solo, ma il fiero linguaggio dei suoi diplomatici e dei diarii ispirati è abbassato visibilmente ed è divenuto pacifico in proporzione della crescente veemenza de' procedimenti dell'Austria. Il conte Bismark, per esempio, in un colloquio che ha avuto col conte Carolyi ministro austriaco qui, ha riconosciuto la validità del trattato di Gastein, e il diritto consequenziale che le due potenze comproprietarie hanno di ritenere la parte loro assegnata. Il general Manteuffel governatore dello Schleswig ha assicurato il signor Hoffmann governatore austriaco nell'Holstein, che fino a tanto egli avrebbe il comando delle truppe nei Ducati l'idea di un *coup de main* contro le guarnigioni austriache di Kiel, Rendsburg e Altona era assurda. L'ammiraglio Jachmann ufficiale prussiano a Kiel, nella occasione dell'anniversario della nascita del suo sovrano, ha colta l'opportunità di dire al feld maresciallo Galbentz che la flotta del re nutriva cordial simpatia pel governo dell'imperatore, e che desiderava di combattere non contro, ma a lato de' suoi camerati austriaci.

In queste e molte altre questioni non è stata pronunziata l'ultima parola, nè si dirà ancora. Però non è prematuro il dire che se l'Austria non fosse a corto di danaro, in modo che — guerra o non guerra — le sarà ben difficile pagare gl'interessi del suo debito nazionale per altri sei mesi, le apparenze della pace in questa e in altre vicine parti sarebbero più splendide che ora non sono.

Anche i liberali, come i conservatori, non sono inclinati alla guerra; e invero i primi sempre hanno oppugnato l'aggressione. Per darvi il concetto della piega generale delle opinioni vi dirò che fu tenuto un *meeting* di 2,000 persone a Solingen, luogo manifatturiero in uno de' più industriosi distretti renani. Tre ben noti membri della Landtag (Dieta provinciale) prussiana si dichiararono contro la guerra, in mezzo agli applausi della moltitudine.

Altri comizi si adunarono a Colonia, Stettino ed altre città di provincia nello stesso senso. Fra gli altri sforzi per calmare le passioni del momento allegherò i tentativi di molte loggie massoniche, le quali si compongono qui in gran parte di persone che sono in posizioni officiali ed agiate. Il popolo, come sempre, ricusa di credere alla guerra ostinatamente. In nissun foglio, in nissuna riunione ho udito, e questo contrasta singolarmente con quello che avviene a Vienna, una parola di animosità contro l'Austria, o gli Austriaci, come nazione. Se pur si esprime qualche sentimento ostile, è contro alcune nazionalità non tedesche dell'Impero, come gli Czechi, che anelano la guerra per l'odio inveterato contro la Germania, e i Magiari che di buon grado piglierebbero qualunque occasione per strappare l'indipendenza dall'imperatore.

Il principe Federigo di Danimarca, che è ora a Parigi, ha significato le amichevoli disposizioni di Napoleone III per il padre suo e il suo governo. Il gabinetto danese si ripromette non picciole utilità da una collisione tra le potenze germaniche e si appresta all'azione.

La voce che Bismark abbia offerto alla Danimarca di cederle il nord dello Schleswig, se questa promette di non assalire la Prussia, nel caso che combattesse con l'Austria, non ha fondamento; è stata divulgata dalla stampa danese. Di corto Düppell e Alsen sono stati fortificati in guisa da tener fermo per dei mesi.

Il *Warso-Dziennik* giornale officiale, domanda perchè si è fortificata con tanta fretta Cracovia, perchè sono state comperate molte case nel suburbio e demolite, ecc.

È un fatto che è stato sottratto un portafogli contenente molte lettere autografe di sovrani esteri dall'appartamento privato del Papa.

I corrispondenti austriaci affermano che in quelle carte nulla vi può essere da compromettere l'imperatore d'Austria con l'imperatore dei Francesi, non avendo il primo scritto al Papa da lungo tempo.

È stata costruita qui una macchina per gettar palle da Leonhard per conto del Tycoon. Può fabbricare 12,000 palle da carabina il giorno.

Molti capitani e marinai del Mecklenburg si sono ingaggiati pel servizio nella squadra di Buenos-Ayres. Sono già in viaggio e passeranno per l'Inghilterra.

Per la morte del Langravio Ferdinando ultimo della sua stirpe, Homburg ritorna alla Casa Granducale di Hesse Darmstadt.

In virtù di un trattato concluso è già qualche tempo tra il fu sovrano e l'attuale quel principato deve rimanere Stato separato per 25 anni, durante il qual tempo unito ad Hesse Darmstadt solamente con « l'unione personale ». Il qual trattato fu espressamente fatto nell'intento di proteggere il famoso giuoco della *roulette*, contro il voto della Camera di Darmstadt. La città e il principato di Homburg, novera 20,000 abitanti, i quali sono tutti più o meno interessati nella *roulette*, e lietissimi che quel trattato prolunghi l'esistenza di quel gioco.

Secondo le ultime notizie ricevute da Tashkend il general Tchernayeff si avanzava verso Samarcand. L'agente russo fatto prigioniero dal Khan di Bokara è il capitano Gluchowski.

Il console russo a Bucharest ha protestato contro i Polacchi residenti nei Principati Danubiani, che entrano a far parte della guardia nazionale che si sta formando in quel paese.

AMERICA (21 marzo). — Il governatore Welles, della Luigiana ha ricusato di rilasciare il certificato di elezione a Monroe, eletto sindaco di Nuova Orleans, per le sue note attinenze con i ribelli. Egli ha telegrafato al presidente, protestando della sua lealtà, e chiedendo che la sua elezione fosse confermata. Il presidente ha risposto che non essendo per lui bastantemente chiaro quel caso per giustificarlo di agire, avrebbe ordinato un'inchiesta.

Quasi tutti i forti attorno a Washington sono stati disarmati, e le guarnigioni allontanate; ma però si riparano.

Il corrispondente di Washington del *New York Times* dice: « Il governo non sta in apprensione che i Feniani tentino d'invadere le provincie britanniche, nè il ministro d'Inghilterra ci pensa gran fatto. Finora i Feniani hanno tenuto comizi e radunato denaro per la loro causa, ma non hanno fatto nulla di più.

Nissun atto è venuto ad autorizzare l'intervento diretto del governo.

— Scrivono al *Times* da Toronto, 18 marzo:

Sabato fu giorno glaciale, e un vento che veniva a traverso il lago Ontario pareva per le strade che tagliasse la faccia, come un rasoio; nondimeno settecento o ottocento Irlandesi mossero in processione in onore di San Patrizio, e benchè fossero per la maggior parte estranei alla città, erano pacifici, come qualunque altra brigata di gente onesta. Avevano le bandiere, e qualcuni portavano un lungo palo con un nastro verde alla cima, mentre le donne loro battevano i denti col vento gelato di nord ovest. E questo fu tutto: questa fu la terribile invasione del Canadà fatta dai Feniani il 1866.

Cinque uomini dell'artiglieria reale disertarono a Kingston. Sono i soli esempi che si conoscono di fenianismo tra le truppe del Canadà.

EGITTO. — Si legge nell'*Avvenire d'Egitto*.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. E. Ragheb pascià non avrebbe ancora preso possesso del ministero degli affari esteri, il di cui *interim* gli veniva da S. A. affidato. In quanto a S. E. Nabar pascià, egli partirà probabilmente oggi stesso per la Francia.

Di questi giorni partirà per l'Italia il signor Ternaux bey, direttore della compagnia dell'*Azizie*, incaricato di trattare col nostro Governo, per lo stabilimento della nuova linea italiana di questa compagnia. Sappiamo che di già sono state fatte varie istanze per ottenere le agenzie nei differenti porti del nostro litorale.

Le notizie che giungono quotidianamente dalla Commissione medica spedita all'Istmo sono del tutto rassicuranti. Dopo una minuziosa visita di tutte le località, si è constatata la presenza negli ospedali di pochissimi malati affetti tutti di malattie ordinarie. Crediamo sapere che la Commissione sia stata richiamata.

ASIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Bombay 13 marzo:

La vertenza del Butan sembra in buona via d'aggiustamento, dappoichè furono restituiti agl'Inglesi i cannoni di Dewangiri. Si annunzia che il trattato di pace fra i due paesi, debitamente ratificato dalle superiori autorità del Butan, sia già pervenuto al Governo britannico.

Secondo la *Bombay-Gazzette*, nel Golfo Persico le condizioni vanno facendosi molto inquietanti. Il residente inglese credette necessario di partire da Mascat insieme alle famiglie cristiane e di rimanere a bordo della *Berenice*, giacchè ivi, dopo la morte dell'ultimo Sultano, la vita e le proprietà non sono sicure.

Nel Tibet fu ripristinata la pace; e le contese fra i Lama e i Kagì, pendenti da un tempo, furono appianate amichevolmente.

A Lucknau fu scoperto un indigeno che mischiava del veleno col pane nella panatteria del Governo, e venne condannato a 12 anni di deportazione.

VARIETÀ

SULL'ESPORTAZIONE DELLE SEMENTI GIAPPONESI 1863-64-65.

Relazione del signor EDOARDO SCHNELL, *residente a Yokohama.*

(*Contin. e fine* — Vedi numero 94)

La sfiducia e la costernazione fra i negozianti dell'interno del paese, proprietarii di cartoni che ne avevano acquistati a migliaia a migliaia per speculazione, andò sempre aumentando in modo che, non potendo realizzare la propria mercanzia a nessun prezzo, perdettero ogni coraggio. Due casi di suicidio si verificarono fra commercianti rovinati. Molti di essi si presentarono all'ufficio dei negozianti europei per offrire i loro cartoni, e quale indizio di grande costernazione, non portavano, contro il loro uso, nè il mento, nè il capo rasato. Essendosene rifiutato l'acquisto, essi pregarono le nostre case europee di accettarli in consegna e di spedirli per loro conto in Europa. Queste consegne furono in gran parte accettate, ed a questo devesi attribuire l'abbondanza de' cartoni sui mercati d'Europa, a tal segno che in ogni paese si offrono ad ogni condizione, e ad ogni prezzo, sicchè ciò fa credere ai coltivatori esteri che al Giappone si può ottenere *gratis* il seme di bachi.

Tale è la ragione per cui i cartoni caddero a vil prezzo, e se ne accorgeranno in ultimo i negozianti giapponesi, che hanno fatto le consegne, se il capitale che trarranno dalla merce venduta sarà sufficiente a coprire le loro spese. Certo si è che se tutti avessero operato per proprio conto, i prezzi sarebbero rimasti più sostenuti. È d'uopo tener conto delle perdite incalcolabili che i negozianti non solo giapponesi, ma anche europei, stabiliti a Yokohama, subiranno in quest'anno per acquisti fatti in principio di campagna a prezzi elevati. Essi non prevedevano che avrebbero incontrato in Europa la concorrenza dei cartoni mandati in consegna o venduti a vil prezzo in fine di campagna. Credo pertanto di avvertire che se la semente è stata abbondante ed a basso prezzo nella passata campagna, tale non sarà probabilmente nella ventura, e potranno forse ingannarsi coloro che prendendo per base tali dati, assumessero impegni in anticipazione, ciò che potrebbe assogettarli a perdite sensibili od al pericolo di mancare agli obblighi che si sono assunti. Entrando ora a parlare delle Società che si impegnano di fornire sementi mediante sottoscrizioni con anticipazione di danaro, mi permetto di esternare la mia opinione sui vantaggi o svantaggi che tali convenzioni offrono al pubblico.

È difficile di dimostrare se i primi possono avverarsi nel mentre che i secondi si appalesano più chiaramente, perchè questa merce viene a costare il 30 a 35 per 0/0 più cara di quello che si potrebbe ottenere dirigendosi direttamente alle case europee stabilite al Giappone, le quali avendo rapporti continui e più intimi colle case giapponesi, possono ottenere tale merce a minor prezzo ed essere inoltre in posizione di assicurarsi meglio della vera provenienza e della buona qualità della semente. Infatti non potendosi essi stessi confezionare la semente a Yokohama, sia a motivo dell'umidità che vi domina, sia per la difficoltà di procurarsi delle galette, è necessario che si appoggino alle assicurazioni ed alle garanzie morali del negoziante giapponese nel quale hanno confidenza. Perchè nasca questa confidenza bisogna conoscere da molto tempo il negoziante in discorso, saper parlare la di lui lingua, ed essere con lui in rapporti intimi d'affari.

Sembra a prima giunta che tali condizioni non siano necessarie allora quando gli incaricati si dirigono, come d'ordinario, a case ivi già stabilite; ma non bisogna dimenticare che le esorbitanti spese di viaggio, di onorarii e di perdite sul cambio, la provvigione di un franco e mezzo per cartone che sono obbligati di pagare alle case di commissione, tutto contribuisce ad accrescere il valore dei cartoni. L'inconveniente poi di non voler dipendere direttamente dalle case ivi stabilite è tanto più grave in quanto che un articolo così delicato, come quello delle sementi, richiede molta cura, grande buona fede e sollecitudine; ed è evidente che le case stabilite in luogo hanno maggiormente impegnata la loro responsabilità ed il loro proprio interesse a fornire semente annuale e di ottima qualità, che tale verrebbe da essi garantita se ricevessero direttamente le commissioni dai consumatori esteri; quando invece coloro i quali vanno a comperare a caso, non soggiacciono a tale responsabilità. Si aggiunge che l'arrivo di un gran numero di compratori esteri sui mercati del Giappone deve pur contribuire a tener elevato il prezzo di tal merce a danno dei consumatori europei.

L'interesse personale domina da per tutto, ed io ho la convinzione che il mio argomento non incontrerà l'approvazione generale. Ma questo argomento è fondato sopra basi talmente giuste e facili a riconoscere che sarà difficile addurre un argomento in contrario.

Quale è dunque l'utilità di inviare persone al Giappone per acquistare sementi? Si potrebbe rispondere che le casse dei cartoni sono accompagnate e sorvegliate durante il viaggio. Ma l'esperienza mi ha dimostrato che è completamente impossibile di avvicinarsi ed esaminare la merce incassata, caricata a bordo dei battelli della Compagnia delle Messaggerie Imperiali o della Compagnia peninsulare ed orientale, prima che giunga in Alessandria od a Marsiglia.

Nell'interesse di coloro che ordineranno semente al Giappone, trovo mio debito di raccomandare ai loro agenti o commissionarii di spedire espressamente la loro merce a mezzo delle Messaggerie imperiali, essendo io stato testimonio delle cure e precauzioni che questa Compagnia prende nel trasporto di una tale preziosa merce, avuto anche riguardo alla superiorità dei loro battelli a vapore. Molte persone si sono a me dirette per chiedere la mia opinione sulla qualità della semente che fu dal Giappone esportata nel passato anno. A tale domanda è difficile rispondere adequatamente, per non dire impossibile. Però vi sono alcuni dati secondo i quali possiamo dirigerci in questo giudizio. Eccone alcuni:

Prima del 1865, i Giapponesi non fecero semente che pel loro consumo ordinario, non prevedendo tanta ricerca di quest'articolo. Il risultato sorprendente che hanno fornito in quell'anno è generalmente noto in Europa (ve ne hanno di quelli che hanno fornito da 45 a 50 chil. di bozzoli). È evidente che i Giapponesi, facendo semente pel loro consumo, hanno avuto la cura di farla nei paesi ove questa riesce il meglio, cioè nelle località più salubri per questa produzione, avendo a tal uopo scelti con diligenza i migliori bozzoli.

All'incontro, solamente nel 1865, essi hanno cominciato a fare semente per esportazione. Essi ne hanno fatto in ogni luogo e perfino ad Hastiodgi, distretto di produzione serica il più prossimo a Yokohama ove sino a quell'epoca non era stata fatta semente alcuna o pochissima, a motivo dell'umidità che domina in questo paese. È inutile il dire che nella scelta dei bozzoli non furono molto scrupolosi, ciò che mi fa credere che in generale la raccolta di quest'anno non sarà così soddisfacente come quella dell'anno passato.

Quando si marcano, si timbrano i cartoni di semi, il compratore osserva, come i carabinieri fanno della vidimazione di un passaporto, con un interesse ed una curiosità come se da quelle marche o da quei timbri risultasse evidente la qualità del seme sia annuale, sia bivoltino.

Io non posso meglio spiegarmi che paragonando questi giudizi a quelli che si fanno appoggiati alle etichette dei vini di Francia.

I Giapponesi per esempio preferiscono, e con ragione, il seme di *Osiou* del Principato di Schendai, per le magnifiche galette che questo paese produce; quindi i confezionatori di questo paese hanno cura di scrivere sul cartone sotto la semente *Osiou*, od un'altra marca preferita.

Questi timbri non essendo soggetti ad alcun controllo, non presentano alcuna garanzia.

Per ciò poi che concerne i piccoli timbri all'esteriore dei cartoni, questi possono essere di qualche utilità, perchè generalmente tali timbri sono applicati dai negozianti che li hanno messi in vendita e talvolta dagli stessi produttori. Il perchè all'appoggio di tali timbri si può ritrovare la traccia dei negozianti e degli stessi confezionatori. Per arrivare però a questo scopo bisogna avere relazioni intime cogli stessi Giapponesi, e parlare la loro lingua.

Nel dire che si può rintracciare il negoziante o produttore del seme non intendo dire che si possa penetrare nell'interno del paese, essendo ciò espressamente proibito dal trattato; ma si ha la facoltà di chiamarli a Yokohama per intendersi seco loro. In una parola, questi timbri sono come il passaporto dei cartoni, per mezzo di cui si possono avere informazioni per conoscere in qual modo e da quale persona il cartone è passato, conoscere i fabbricatori del seme e la stessa casa di commercio di Yokohama che li ha venduti per conto dei proprietari di campagna, in quanto che i negozianti giapponesi di Yokohama fanno l'ufficio soltanto di commissionari.

È un grandissimo errore di coloro che credono che i Giapponesi preferiscono il seme bivoltino (Natsko, bachi d'estate) al seme annuale (Narko, bachi di primavera). — Il seme chiamato Kinko, che produce bozzoli gialli, è una specie spuria proveniente dall'unione di farfalle di bozzoli verdi con quelle di bozzoli bianchi.

Di due specie sono le provenienze dei cartoni della semente che trovasi ad Hakodate, posto al nord del Giappone nell'isola Yesso ed aperto ai forestieri, che poco però si dedicano al commercio. Una contiene seme originario dell'isola di Yesso, di solito a bozzoli bianchi, ma spesso mista di verdi e bianchi. L'altra è quella della provincia di Schendai nell'isola Nipon (Giappone), che produce bozzoli esclusivamente bianchi. I cartoni vengono portati su quel mercato, comunque di ristretto commercio, in quanto che la provincia di Schendai è più prossima ad Hakodate che a Yokohama, ed inoltre pel motivo che il controllo ristrettivo che la dogana giapponese esercitava a Yokohama, prima della libertà del commercio, vi era colà meno rigorosa.

Il seme proveniente dall'isola di Yesso produce un bozzolo di media grandezza, ma assai robusto e molto atto alla riproduzione, per essere di una razza forte e quasi selvaggia.

Quello della seconda specie, cioè di Schendai, produce un bozzolo grande di somma bellezza e di una finissima seta. Dal confronto dei cartoni delle due specie è facile distinguere l'una dall'altra, essendo la materia di cui constano i cartoni della seconda specie più liscia, più bianca e simile a quella dei cartoni che si vendono a Yokohama. La materia per la confezione della carta e dei cartoni giapponesi è prodotta dalla corteccia di un albero della specie *Morus* chiamato (secondo dice Kämpfer) *Kaadii*, ossia albero della carta. La speculazione dei cartoni non essendo per anco penetrata ad Hakodate, si può essere più sicuri della buona qualità annuale del seme acquistato in quel porto.

Io spero che queste informazioni potranno essere di qualche utilità a tutti quelli che si ococcupano o che si interessano dell'argomento seme-bachi, e che cercando istruzioni da ogni parte, spesso si imbevono dei pregiudizii e di opinioni sovente mal fondate, e che nell'atto che cercano di approssimarsi alla verità se ne veggono allontanati. Se questi particolari circostanziati, frutti di una lunga esperienza e di un minuto esame, non avranno il bene di essere accolti con favore da ogni persona, avranno però quello di essere veri ed autentici.

SCHNELL.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri, alle 2 pom., S. M. si recò a visitare la galleria in costruzione a lui dedicata. Accompagnata dal prefetto, dal sindaco e dal cav. Mengoni, volle minutamente esaminare i lavori, scendendo perfino nei vasti sotterranei, facendo molte domande all'architetto sul sistema di costruzione, sulle decorazioni, ed esprimendo la sua piena soddisfazione per la imponenza e la sollecitudine onde i lavori stessi vengono compiuti.

Sopravvenuta la pioggia, S. M., invitata dal sindaco, riparò nelle sale del palazzo municipale, ove fu l'oggetto di vivissime acclamazioni.

Quivi ebbe agio d'esaminare tutti i disegni di dettaglio delle opere della galleria, formazione della piazza del Duomo, e del circostante quartiere.

Rasserenatosi il tempo, si recò in carrozza scoperta a visitare le nuove vie Solferino, S. Fermo, Montebello, Cernaia, Principe Umberto, indi pei corsi Venezia e Vittorio Emanuele si ridusse al proprio palazzo, sempre accolta dalle più calorose dimostrazioni di affetto.

Alle 5 pom. S. M. convitava a splendido banchetto il marchese di Villamarina, prefetto della provincia, il sindaco, il generale Petitti, il generale della G. N. Pedroli, i senatori e i deputati di Milano, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il provveditore degli studi ed altre autorità.

Alla sera assistette allo spettacolo nel R. teatro della Canobbiana, illuminato a giorno a cura del municipio. Era accompagnata da S. A. R. la duchessa di Genova, dal principe Amedeo, e tanto all'apparire come alla partenza fu salutata da prolungato scoppio di evviva.

Stamane la duchessa di Genova visitò la esposizione dei fiori nel palazzo dell'istituto tecnico superiore, accoltavi dalla direzione della Società d'Orticoltura Lombarda, dal prefetto e dal sindaco.

S. M. col principe Amedeo si recò intanto a vedere il nuovo maneggio militare al Castello, le nuove scuderie per la cavalleria a San Vittore ed il pubblico macello.

---

cui m'ero giovato del mio potere e quelle in cui, debole e sfiduciosa, io l'avea trascurato, me n'andava col capo basso e gli occhi atterrati, quando allo svolto del ponte... Era egli che appoggiato dalla ringhiera contemplava sotto di sè le acque schiumanti? Sì, era desso, ed io mi sentivo disposta ad affrontare il suo sguardo e a dominarlo col potere che fremeva indomito in me. A passi lenti, inosservata, me gli avvicinai e posi la mano sul di lui braccio. Egli si riscosse come tocco dall'elettrica scintilla e mi piantò nel viso i suoi occhi, di cui sostenni gagliardamente lo sguardo.

— Guglielmo! dissi dolcemente.

Egli continuò a guardarmi con negli occhi una espressione di infinita tenerezza, poi:

— Sofia, sei tu? Sei tu, da tanto tempo non più vista?

— Sei tu ancora adirato con me? domandai mentre le lagrime scorrevano sulle mie guancie.

— No, rispose, la tua immagine mi fa bene, lo sai Sofia?

— Oh! Guglielmo, siamo amici! amici per sempre! sclamai.

Sarai per me sino alla morte quel fratello che ho sovente desiderato!

Egli non mi rispose, ma il suo affettuoso sguardo non si distolse da me e dopo qualche minuto mi domandò di me e di tutte le persone di casa. Ero felice d'aprire il mio cuore, sopratutto d'aprirlo a lui e gli narrai distesamente quel che aveva sofferto e quel ch'era accaduto. Le minaccie di Sant'Olmo gli fecero stringere le pugna, egli voleva andare incontanente a ricacciargliele in gola, benchè, al par di me, egli credesse ventura per Lennartson l'essere sciolto da Flora, e unirsi alla gentile Selma.

Giunti alla mia porta io gli dissi:

— Verrai presto, fratello mio?

— Quando vorrai!

— Domani?

— A domani dunque. Addio!

Il mio cuore cantava in me per la compiuta felicità di cui m'inebbriava dopo tanti giorni amari. Avrei voluto compiacere a tutti in tutto e pensai un momento di correre a prendere per mia matrigna il più bel tappeto ch'io potessi trovare. Ma il timore d'offenderla con quel repentino regalo mi consigliò a preparare il mio terreno prima di fare quel passo. Io andai dunque tutt'affaccendata a richiederla d'un po' di seta nera, per certi mutamenti ch'io intendevo fare nella mia veste. Colla solita sua generosità, la povera donna, desiosa di cancellare l'impressione delle sue dure parole, mi regalò la seta nera e un bellissimo pizzetto ch'io accettai con sincera gratitudine, senza che ella tralasciasse l'occasione d'un predicozzo sull'economia nelle sue private e generali eccezioni. Il tappeto in quel momento non sarebbe giunto in tempo propizio. Pensai di differire sino al domani e mi ritirai tranquillamente nella mia camera, ove pochi minuti dopo comparve mia matrigna istessa.

— Mia cara Sofia, io vi prego di dimenticare le acerbe parole che furono prodotte da un malessere cui non avete che fare.

Sai bene, carina, che le vecchie sono per lo più querule e non conviene aver a male le sciocchezze che possono...

Invero l'era troppo. Io mi precipitai nelle sue braccia e non la lasciai continuare.

Li 4.

Il tappeto azzurro, con fiori e fogliami, fu portato stamane al momento della colazione. Mia matrigna non capiva in se per la gioia e Selma felice pel piacere di sua madre spiccò un salto da capretta. Vi sarà gran ricevimento la settimana entrante.

Li 5.

L'Uragano è destinato al comando della fregata *Désirée* che deve salpare fra poco tempo per il Mediterraneo. Egli starà fuori di Svezia almeno due anni. Ne son tutta sconvolta.

Li 8.

Ieri sera vi fu il ricevimento che mia matrigna desiderava. A seconda de' suoi ordini eravamo tutte e tre elegantemente vestite. Flora in rosa, Selma in azzurro ed io in bianco. Nè vi mancò chi ci paragonò alle tre grazie. Flora, liberata dal suo incubo di Sant'Olmo era bella e allegra. La fronte dell'Uragano era invece oscurata da foschi pensieri. Egli se ne stava imbronciato in un canto ove non parlava a nessuno. Io ne era addolorata e per parlargli un linguaggio ch'egli intendesse malgrado suo, sedei al piano e cominciai a suonare quel magnifico pezzo di Mendelssonn. « Romanza senza parole » che traduce con tanta squisitezza di dolenti melodie, i dolori, gli spasimi di un'anima ferita. In fatti credo che egli fosse commosso da quella soave musica e dal modo col quale la suonai, perchè lo vidi quasi cedendo ad un magico potere appressarsi a me. La folla che ci circondava tolse che si potesse scambiare una parola, ma quando la maggior parte degli invitati si fu allontanata ci trovammo soli nel *boudoir*.

— Devi partire? dissi dopo un silenzio. E sarà un lungo viaggio?

— Sì! rispose con evidente sforzo. Sì, parto, perchè sono stretto, inceppato, perchè non posso respirare, perchè ho bisogno della libera aura marina, perchè non voglio, non posso più a lungo vederti, udirti!

Egli si premè la mia mano sugli occhi piangenti:

— È debolezza la mia, ma che vuoi? Io ti amo tanto, io ho fatto dei sogni così felici pensando che tu pure mi amavi, che le nostre vite s'unirebbero..... ma tutto è passato! Ed ora soffro ed ho bisogno d'allontanarmi da te finchè sia sedato quel bollore che mi consuma! Pensa a me quando sarò lungi, pensa che t'ho sinceramente, interamente amata.... Non piangere! Non lo rimpiango, io, il mio amore. Sulle onde e nelle solitudini, me ne insuperbirò. Ti amo e per sempre — ma gli è l'ultima volta che te lo dirò. Addio Sofia, mia Sofia! Dio ti benedica!

E stringendomi in un amplesso disperato, s'allontanò.

(*Continua*)

— Leggesi nello stesso giornale:

La nuova galleria Vittorio Emanuele offriva ieri sera un imponente spettacolo. Il cav. Mengoni dispose che fosse completamente illuminata a gaz, e che vi avesse accesso la popolazione, la quale in gran numero accorse a visitarla sino ad ora tarda della notte; la maraviglia era in tutti nel vedere in sì breve tempo tanto sviluppo di lavori. E ci piace fare un cenno di lode all'architetto Mengoni, il quale anzichè nascondere gelosamente agli occhi del pubblico i progressi dell'opera sua, ne apre l'accesso perchè a tutti ne sia libero il giudizio.

Anche stasera la galleria sarà illuminata e aperta al pubblico.

S. M. poi che, come or ora abbiamo raccontato, visitò a parte a parte quei lavori, si degnò di trasmettere col mezzo del sindaco all'arch. Mengoni lire mille, per essere distribuite agli operai della fabbrica.

Siamo poi stati assicurati essere già disposto il tutto per le decorazioni ed armature. Le lesene, modanature ecc., che rivestiranno le pareti della galleria, saranno condotte ad eleganti ornati, con alla base busti di grandi Italiani. Attorno al maestoso ottagono poi, all'altezza del primo piano, saranno collocate dodici statue pure di illustri nostri concittadini.

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il Sindaco

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 20 marzo p. p. con la quale è adottato come piano regolatore edilizio per la porzione del comune compresa entro la cinta delle attuali mura urbane, la pianta della città di Firenze firmata dal sindaco e dall'ing. comunale signor dott. Luigi Del-Sarto nella quale sono segnate in color giallo le linee da osservarsi nelle ricostruzioni e nelle nuove costruzioni delle strade e piazze contemplate nella nota esplicativa che fa parte integrale della predetta deliberazione;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, ed a quella inerendo:

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 23 andante mese e così per l'intiero periodo di 15 giorni è ostensibile in una sala del palazzo comunale (uffizio d'arte) la relazione sommaria dell'ing. comunale signor dott. Luigi Del-Sarto del dì 18 febbraio 1866 non che la pianta della città di Firenze di cui è fatta sopra menzione;

Il tempo da determinarsi in ordine all'articolo 87 della detta legge, è stabilito in 10 anni.

Questa pubblicazione e la conseguente ostensione del piano regolatore edilizio viene fatta in adempimento alla legge dei 25 giugno 1865, n° 2359 e perchè chiunque possa prenderne cognizione e fare le sue osservazioni.

Firenze, dal palazzo comunale, li 6 aprile 1866.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

— Il *Giornale della Marina* ha le seguenti notizie:

La R. piro-corvetta *Ettore Fieramosca* partita da Spezia la notte del 30 marzo alle ore 11 1/2 giungeva nel porto di Genova alle ore 6 1/2 del mattino susseguente.

La R. corvetta *Iride*, tempo permettendolo, si proponeva di lasciare il porto del Pireo la notte del 25 marzo per dirigersi a Nauplia.

Durante il suo soggiorno nel porto suddetto tanto lo stato maggiore quanto l'equipaggio di quel legno godevano perfetta salute.

La piro-cannoniera *Palestro* si disponeva a partire da Tolone il mattino del 30 marzo, tempo permettendolo; ma in fatti non ne partiva che il 31 alle 3 p. m., facendo la traversata a Napoli in ore 32.

Si ha dal Pireo che la regia pirofregata *Principe di Carignano* trovavasi ancora in quel porto il 23 marzo non avendone potuto partire il 17 o il 18 come proponevasi, a cagione del tempo.

La Divisione navale di evoluzioni alle 12 meridiane del 2 corrente aprile è partita da Napoli per Taranto.

— Il profess. cav. Raimondi inviava testè al ministro della pubblica istruzione una prova della incisione nella quale l'egregio professore riprodusse il famoso affresco del Correggio della cupola del duomo di Parma.

Il signor ministro ringraziava l'illustre artista colla seguente lettera che troviamo nella *Gazzetta di Parma*:

Firenze a dì 26 marzo 1866.

Al chiarissimo sig. cav. Carlo Raimondi, direttore della scuola superiore d'incisione nell'Accademia di Belle Arti in Parma.

Rendo infinite grazie a V. S. del bellissimo dono che Le è piaciuto di farmi; il quale m'è doppiamente caro, perchè, mentre mi porge all'occhio una delle più stupende opere della imaginazione e del pennello di Correggio, mi fa pur vedere come l'arte dello incidere abbia in V. S. uno de' suoi più felici cultori. Ammirando io nel suo lavoro quella purezza e armonia e grazia di disegno che sì lo avvicinano all' originale, ho pensato che quando questo venga spento dal tempo, resterà la incisione di V. S. a serbare al culto degli artisti tanto miracolo di bellezza; e cotal pensiero m'ha fatto parer più degna la fatica sua: m'è sparita dinanzi la copia, e non ho veduto che l'opera del Correggio, sottratta alla mano del tempo dall'arte stessa che la ispirò.

Si conservi, egregio signore, a sì nobile arte, la quale da Lei ebbe già tanto decoro e tanto ne aspetta e ne avrà; e accolga insieme a' miei ringraziamenti i sensi di affettuosa stima, coi quali me Le profferisco.

Il ministro BERTI.

— Leggesi nel *Giornale del Genio Civile* questo cenno sui lavori nel porto di Genova:

Mentre si prepara il progetto per il definitivo stabilimento delle calate attorno all'esteso perimetro di questo porto, e si sta studiando la questione di un *dock* commerciale, l'opera più ragguardevole e che eminentemente interessa la sua sicurezza interna è il prolungamento del molo nuovo, stato dall'antica Repubblica Genovese costrutto per la lunghezza di metri 528,20 a partire dallo scoglio su cui sorge il grande faro detto la Lanterna.

Abbandonato l'antico sistema di costruzione a cassoni, già erasi dal 1856 al 1862 eseguito un primo prolungamento del molo suddetto per la estensione di 150 metri con fondazione a scogliera di grossi massi. Sullo stesso sistema, riuscito perfettamente, venne nel principio del 1863 appaltato un nuovo tratto in continuazione del primo, seguendo la stessa direzione *levante un quarto scirocco* per la lunghezza di 300 metri, mercè cui rimarrà l'intiero porto protetto dai venti di libeccio, i più funesti alla sua sicurezza. La lunghezza totale del molo sarà così, ad opere ultimate, di metri 978,20.

La forma e le dimensioni della sezione trasversale del molo appariscono dalla tavola (fig. 6). Vuolsi però far qui notare che la grande lunghezza stata data alla parte superiore alle acque è dovuta a ragioni militari, cioè alle batterie di artiglieria di grande portata che deve contenere.

Dei 300 metri compresi nel nuovo appalto si è già per la lunghezza di 200 circa ultimata la parte che riguarda il ridosso del porto, cioè la scogliera elevantesi a metri 3,00 sopra il pelo delle acque, e per li rimanenti metri 100 non vi ha ancora alcun lavoro fatto.

Si ritiene che tutta l'opera, la quale fu cominciata il 30 maggio 1863, sul progetto e sotto la direzione del signor comm. Parodi ispettore del Corpo reale del Genio civile, potrà essere ultimata nel 1868.

Il costo totale del nuovo prolungamento è, secondo i prezzi di contratto, previsto in lire 2,976,982 11, per cui quello del metro lineare risulta di 9,92327.

Il costo della gettata per la scogliera, la quale ha in base la larghezza di metri 100 circa, risulta dalla tabella posta in fine della presente nota, ove, tanto pel porto di Genova, quanto per gli altri di cui si farà parola in appresso, sono indicati i prezzi delle pietre, compresi quelli del loro trasporto e collocamento in opere.

— In questi dì i giornali abbondano di storielle e di aneddoti intorno alle usanze che accompagnano nei diversi paesi la celebrazione delle feste pasquali. Il *Moniteur du soir* racconta l'aneddoto seguente:

Gli ordini religiosi i più severi, quelli dove si manteneva il digiuno dall'un capo all'altro dell'anno, facevano sosta il giorno di Pasqua e, a testimonianza della gioia comune, quella mensa che d'ordinario non mostrava che magri legumi, coprivasi il mattino della gran festa di belle e saporite fette di presciutto.

Un giovane novizio era entrato da alcuni mesi soltanto in un monastero del Limonino, a Obazine, credo, presso Tulle. Non dimostrava che zelo e pietà e mai più fervente neofita non aveva pregato nella cappella. Egli non aveva però che venti anni e a questa età egli è cosa rara che la pietà, lo zelo e il fervore siano passati per le prove.

Si giudicò di dover provare il giovane monaco e di vedere sin dove potrebbero andare la sua pazienza, la sua rassegnazione, il suo amore al sacrifizio silenzioso. Il giorno di Pasqua, come furono sui piatti dei padri e dei fratelli disposte le fette del solito prosciutto, si pensò di non presentare al fratello Angelo che un osso di montone, grossissimo e lunghissimo sì, ma vuoto, scarnato, terribile all'occhio e inaccessibile al dente.

Il fratello guardiano stava osservando il novizio e mordevasi le labbra sotto la spessa sua barba grigia.

Il novizio guardò il suo piatto, inarcò forse un poco le ciglia, ma tanto poco che nissuno se n'accorse, poi sorrise innocentemente e prese una risoluzione da uomo valoroso...

I monaci asciolvevano attorno a lui con quell'appetito che la lunga astinenza aguzza.

Senza mostrare d'essere menomamente impacciato il novizio afferrò colla destra lo sciagurato osso e portatolosi così alla bocca si mise a suonare di tromba romorosamente.

All'insolito frastuono i frati alzano la testa, si maravigliano e mormorano.

Il giovane monaco non si sconcerta; ma facendo le mostre di non vedere e di non sentire continua ancor più forte l'incominciata musica.

Il padre abate finalmente s'alza e battendo la spalla al giovane novizio imperturbabile: — Avete dunque perduto il cervello? gli disse. Perchè questa musica? siete matto.... — Niente affatto, padre mio, rispose il novizio. Stava pensando or ora al Giudizio Universale e mi risovvenne che, giusta la dottrina della Chiesa, al primo suono della tromba dell'Angelo tutte le ossa dei morti ricoprirannosi della carne che vestivano quaggiù, e io ho voluto provare anch'io da me stesso se mai qualche sorta di carne, un po' sana e nutritiva, non venisse a rimettersi su questa povera tibia, dentro la quale io soffio invano da dieci minuti.

Il novizio aveva spirito, e la sua risposta fu così pronta e facile come edificante era la sua virtù. Gli si diede qualche cosa di meglio che un osso da rodere e non lo si sottopose più a nuove esperienze.

— La sezione delle scienze naturali dell'Istituto di Cristiania (Norvegia) ha pubblicato testè una relazione dove è consegnato un fatto utile, ci sembra, a riferire.

In quelle contrade povere, dove la pesca marittima costituisce la principale, per non dire l'unica fonte alimentaria, l'ostrica tiene una gran parte non come vivanda saporita e ricercata, ma come cibo quotidiano di cui possono valersi tutte le classi della società. Ora, essendo sopravvenuti più casi di morti subite, e strane e gravi indisposizioni di carattere non meno subito e non meno misterioso nella popolazione di Cristiania, un'inchiesta, fattasi sotto gli auspizii de' più cospicui membri della Facoltà di medicina, riuscì a questa scoperta — vera catastrofe pubblica pel paese — che quegli accidenti igienici avevano per causa certa una malattia, non conosciuta sin qui, della razza mollusca. Questa malattia, dottamente descritta nella relazione dell'Istituto norvegio, che gli dà un nome che tradurremo approssimativamente per tisichezza pestilenziale dell'ostrica, finì per rendere velenosa affatto la carne di questo mollusco, tanto che il cibarsene è cosa mortifera.

Egli è dunque scritto, dice l'*Indép. Belge*, che i tempi nostri abbiano a vedere le stragi delle epidemie estendersi successivamente a tutte le categorie degli esseri viventi: colèra e febbre ricorrente per la specie umana, peste o tifo per le razze bovine, trichine pel porco, e infine per le ostriche un'epidemia sottomarina avvertita fra le più formidabili e le più contagiose.

ULTIME NOTIZIE

L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte 2 aprile il seguente sunto della nota 31 marzo stata rimessa dal conte Karolyi al conte Bismark a Berlino:

« L'imperiale regio governo è venuto a sapere che il governo prussiano per non assumere la responsabilità di aver provocato timori relativamente alla conservazione della pace, accusa la corte di Vienna di intenzioni ostili, e che arrivò sino ad insinuare la possibilità di una aggressione armata da parte dell'Austria contro la Prussia.

« Per quanto sia noto è generalmente riconosciuto in Europa su qual debole base si fondino queste asserzioni; però il governo è obbligato a protestare contro una accusa la quale si trova in flagrante opposizione coll'evidenza dei fatti.

« Perciò il sottoscritto ebbe incarico di dichiarare categoricamente al conte di Bismark che non vi ha cosa alla quale sia meno rivolto il pensiero di S. M. l'imperatore, di quello nol sia l'idea d'intraprendere atti offensivi diretti contro la Prussia.

« Non solo i sentimenti d'amicizia per la persona del re così come pel regno di Prussia, sentimenti dei quali l'imperatore ha dato più d'una prova con fatti e con parole, escludono formalmente simili intenzioni, ma d'altra parte l'imperatore non dimentica i doveri che l'Austria e la Prussia hanno formalmente assunti col sottoscrivere al patto federale tedesco.

« S. M. l'imperatore è fermamente risoluto a non porsi dal canto suo in contraddizione con quanto è convenuto nell'articolo 11 dell'atto federale, articolo che proibisce ai membri della Confederazione di ricorrere alla forza per farsi giustizia delle loro pretese.

« Il sottoscritto, pregando il presidente del Consiglio di sottoporre la presente nota al suo augusto sovrano, è incaricato di aggiungere la espressione del suo desiderio di vedere il regio gabinetto respingere senza ambagi e con pari franchezza a quella da lui usata a nome del suo governo, il sospetto di voler violare la pace.

« Così operando verrebbe ristabilita quella generale fiducia nel mantenimento della pace in Germania che non doveva mai essere scossa. »

— Si scrive da Parigi in data 1° aprile all'*Indép. Belge:*

Da ieri si tentò rianimare qualche voce di conciliazione fra l'Austria e la Prussia.

Disgraziatamente le basi sulle quali si appoggiavano queste notizie mancano di fondamento, difettando da un lato essenziale, l'attualità.

Nella situazione relativa delle due grandi potenze tedesche havvi un miglioramento in questo senso che ambedue hanno finalmente rimosso il velo sotto il quale nascondevano la loro attitudine.

Esse non nascondono i loro armamenti: bisogna che presto sia fatta la pace, o presto si faccia la guerra.

— A proposito della nota circolare del conte di Bismark alle Corti tedesche, si scrive da Vienna alla *Koeln. Zeit.*

« L'Austria non si vede obbligata di prendere in considerazione il fatto che la Prussia non riconosce i diritti di tal pretendente, perchè la Prussia non è autorità competente a decidere il valore delle pretese al trono dei Ducati.

Se la Prussia si lagna che vengano tollerate nell'Holstein alcune agitazioni, questo vuol dire che l'Austria non si oppone al riconoscimento dei diritti degli altri più che non si opponga a quello dei diritti della Prussia.

Ora l'Austria non si crede obbligata ad opporsi fin tanto che il movimento rimane nei limiti permessi, cioè a dire fin tanto che non viene attaccato l'esercizio di fatto del *condominium*.

Giusta il modo di vedere dell'Austria, la Prussia è tutt'al più uno dei pretendenti nei Ducati, non già il pretendente.

— L'*Indépendance Belge* ha il seguente telegramma da Berlino 2:

Molti Stati medi tedeschi hanno deciso di mantenere una neutralità armata.

Questi Stati preparano la *Kriegsbereitschaft* (chiamata dei contingenti) parziale della loro armata.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice:

Oggidì bisogna constatare due fatti: primo, che il gabinetto di Berlino non ha ancora fatto conoscere i lagni che potrebbero trascinarlo alla guerra, a meno che non si voglia cercarli negli armamenti austriaci; poi, che l'opinione liberale in Prussia si pronunzia apertamente contro una lotta armata pel possesso dei Ducati.

— La *Patrie* annunziando l'arrivo a Parigi del barone Saillard, dice:

Noi crediamo che il 19 marzo il barone Saillard ebbe a New York un lungo abboccamento col ministro di Francia signor de Montholon.

— Si scrive da Vienna alla stessa *Patrie*, che un corpo di volontari austriaci che si sta formando a Laybach deve partire nella seconda quindicina d'aprile da Trieste pel Messico.

— Si scrive al *Times* da Berlino, 30 marzo:

Tranne pochi uomini di Stato influenti, il popolo prussiano continua ad essere opposto alla guerra. Un gran numero, e sempre crescente, pretende che il governo austriaco non pensa nello stesso modo.

La voce che il conte Bismark meditasse un *coup-de-main* contro l'Austria nell'Holstein, giustificherebbe l'imperatore se si apprestasse, come è stato detto, ad occupar la Sassonia senza perder tempo. Nondimeno Sua Maestà non può pensare a tener l'esercito in Boemia in aspettativa. Questo solo proverebbe che la politica di Francesco Giuseppe non esclude l'idea di essere eventualmente offensiva, benchè suo scopo immediato ora sia di tenersi sulla difensiva.

— E da Vienna:

Benchè i fogli ispirati da Berlino continuino ad affermare che l'Austria fa dei preparativi per assalire la Prussia, è un fatto assoluto che ad eccezione dell'esercito nel Veneto, nessune truppe imperiali sono sul piede di guerra. Sono stati fatti, è vero, dei preparativi per muovere prontamente grandi corpi d'esercito verso il nord dell'Impero, ma sinora nissuno de' soldati in congedo ha ricevuto l'ordine di raggiungere il suo reggimento.

In questi ultimi dieci giorni otto battaglioni di truppe di linea sono passati dall'Ungheria in Boemia, e mi si dice che pel momento non si manderanno più rinforzi essendo desiderio del governo imperiale di mostrare al mondo che non ha intenzione alcuna di agire in modo aggressivo verso la Prussia. Benchè si facciano *sulla carta* dei grandi preparativi di guerra, nissuno di quei provvedimenti che precedono la mobilizzazione dell'esercito austriaco è stato preso.

Per molto tempo si è negoziato tra l'Austria e la Baviera, ma senza risultato perchè il barone di Pfordten non può dimenticare che il governo imperiale concesse alla Prussia di fare evacuare le truppe federali (Annoveresi e Sassoni) dall'Holstein. La posizione geografica dell'Hannover esige che il suo sovrano stia in buoni termini con la Prussia; il gran duca di Baden è unito agli Hohenzollern per relazioni di matrimonio; e il re di Wurtemberg, marito della gran duchessa Olga, dicesi che subisca l'influenza della Prussia.

So da buona fonte che la Prussia ha offerto, non ha guari, all'Austria, di sborsarle la somma di 60,000,000 di fiorini per lo Schleswig-Holstein. La proposizione fu respinta dall'imperatore, e Sua Maestà dichiarò che non accetterebbe mai un compenso pecuniario in cambio de' suoi diritti.

I finanzieri di Vienna sono spaventati all'idea della guerra, ma tutti convengono che bisogna por fine ora alla questione dei Ducati. Pochi giorni sono il conte Bernstorff disse a lord Clarendon che la pace d'Europa correva più rischio di essere turbata dall'Austria che dalla Prussia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4.

L'emiro di Buccara pregò il generale Tchernaieff di sospendere l'apertura delle ostilità, promettendo di porre immediatamente in libertà l'inviato russo. Il generale rispose che avrebbe atteso sul Syr-Daria l'esecuzione della promessa.

Pietroburgo, 5.

Il *Giornale di Pietroburgo* nel suo numero d'oggi reca un articolo sui Principati Danubiani in cui dice: « La Russia ha sempre voluto soddisfare ai desideri dei Moldo-Valacchi e aderì all'unione dei due Principati fino a che l'esperienza venne a dimostrare gl'inconvenienti dell'unione per lo sviluppo e il benessere di quei paesi ».

Vienna, 5.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia che il governo abbia chiamato i soldati in congedo.

Stuttgarda, 5.

La chiamata delle reclute verrà anticipata di alcuni giorni e avrà luogo il 13 aprile.

Parigi, 5.

Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 47; anticipazioni 1 2/5; biglietti 47 2/5; conti particolari 20. Diminuzione numerario 3 1/2; tesoro 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 0/0	67 45	67 65
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	86 5/8	86 5/8
Id. (fine pross.)	— —	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	57 10	57 —
Id. (fine mese)	56 85	57 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	628	636
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	362	362
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	107	102
Id. Lombardo-venete	397	400
Id. Austriache	383	385
Id. Romane	87	85
Obb. strade ferr. Romane	128	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona	170	160

Milano, 5.

La festa di Corte riuscì brillantissima.

Sua Maestà parte per Firenze.

Costantinopoli, 4.

Il Sultano ricevette la deputazione del governo di Bucharest.

È atteso il vicerè d'Egitto, il quale viene a ringraziare il Sultano dell'assenso dato alla convenzione per l'istmo di Suez.

Berlino, 5.

Sua Maestà ebbe ieri ed oggi una lunga conferenza con Bismark.

Londra, 6.

Fu fatta una grande dimostrazione popolare in favore della riforma elettorale proposta dal governo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 aprile.

Barometro stazionario in quasi tutta la Penisola, cielo coperto, qua e là piccola pioggia, mare mosso in tutti i porti.

La condizione dell'atmosfera non indica nessun grave disturbo prossimo, ed anzi il vento volgendo nel settentione d'Italia verso la tramontana ed il levante, e la temperatura abbassandosi è probabile che la stagione tenda a ristabilirsi.

Stazionario lo stato dell'atmosfera in Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 5 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 752, 0	mm 751, 4	mm 751, 0
Termometro centigrado	10, 0	10, 0	9, 5
Umidità relativa	90, 0	90, 0	90, 0
Stato atmosferico	pioggia debole	pioggia	pioggia
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	quasi for.	forte	quasi for.

Temperatura { Massima + 12,5 / Minima + 9,3 } Pioggia nelle 24 ore mm. 23,8.

Minima nella notte del 6 aprile + 8,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 6 aprile 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		57 70	57 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » »		37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1505	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	85 »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	328 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	52 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	200 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	160 »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 aprile	505	377 »	375 3/4	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	37 20	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/6
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/3	98 3/4
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il tribunale civile di Montepulciano;

All'udienza in Camera di consiglio del dì 22 marzo 1866;

Veduta la scrittura esibita nel dì 20 marzo corrente dai signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini, possidenti domiciliati in Siena, colla quale come presidente il primo e segretario gerente l'altro della Società anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della Ferrovia Centrale Toscana, costituente oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e come rappresentanti il detto Consiglio incaricato e costituitosi in Comitato per la costruzione a conto dello Stato della strada ferrata Asciano-Grosseto, richiedono col ministero del dott. Alceste Grugni, loro procuratore, la pronunzia infrascritta;

Veduta la vigesimanona lista, o nota, dei possessori espropriati per la Ferrovia Centrale Toscana, e la prima lista, o nota, dei possessori espropriati per la ferrovia Asciano-Grosseto in aggiunta a quella dei possessori di beni espropriati nel circondario del tribunale civile e correzionale di Siena, ambedue registrate ed unite alla scrittura predetta;

Veduto il decreto del signor presidente del tribunale, con cui si ordina la comunicazione dell'affare al Pubblico Ministero, e si delega il giudice per referire in Camera di consiglio;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero scritte in pie' del detto decreto;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Veduti i decreti di concessione ed autorizzazione di dette ferrovie del 5 giugno 1845 e 13 aprile 1854 unitamente alla notificazione del 25 febbraio 1845, al decreto del Governo della Toscana del 19 novembre 1859, e alle altre leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità e segnatamente delle strade ferrate, confermate tutte colla legge del Regno del 14 ottobre 1860;

Veduto l'articolo 100 delle disposizioni transitorie della nuova legge generale in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865;

Veduto, ecc.; considerato, ecc.;

Attesochè le istanze come sopra avanzate essendo coerenti al disposto delle leggi che regolano la materia delle espropriazioni per causa di pubblica utilità meritano di essere pienamente accolte;

Per questi motivi:

Inerendo alle istanze avanzate colla surriferita scrittura del dì 20 marzo stante dai nominati signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini nella spiegata loro qualità di presidente il primo e di segretario gerente l'altro della Società anonima e Consiglio per la Ferrovia Centrale Toscana, formante oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e di rappresentanti il detto Consiglio costituitosi in Comitato per la costruzione ed esecuzione a conto dello Stato della ferrovia Asciano-Grosseto a mente del decreto del Governo della Toscana del 19 novembre 1859;

Ordina la pubblicazione della vigesimanona lista dei possessori di beni posti nelle comunità di Montepulciano e Sinalunga espropriati o danneggiati per la costruzione, proseguimento ed esercizio della Ferrovia Centrale Toscana, delle sue opere accessorie e dipendenze, e della prima lista dei possessori di beni posti nella comunità di Trequanda, che forma un'aggiunta a quella dei possessori di beni posti nella comunità di Asciano e San Giovan d'Asso, espropriati o danneggiati per la costruzione e servizio della ferrovia Asciano-Grosseto, delle sue opere accessorie e dipendenze; ambidue dette liste debitamente registrate, ecc., ed unite in originale alla citata scrittura del dì 20 del detto mese di marzo corrente, contenenti ancora l'ammontare delle indennità loro respettivamente dovute. E tale pubblicazione dice doversi eseguire mediante la inserzione per due volte delle liste suddette e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'affissione nei luoghi soliti.

Dichiara che la pubblicazione in tal guisa eseguita produrrà tutti gli effetti di che nell'articolo 2 della legge 25 febbraio 1845 confermata coll'altra del Regno del 14 ottobre 1860.

Assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda inserzione di dette liste nella precitata Gazzetta Ufficiale a fare opposizione al libero pagamento delle indennità suddette; in difetto di che saranno queste ai respettivi espropriati corrisposte ai termini delle leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità e segnatamente delle strade ferrate.

Liquida infine la tassa del presente decreto in lire undici, decimo compreso, che pone insieme ad ogni altra a carico degli istanti nei nomi.

Così pronunziato dal tribunale civile e correzionale di Montepulciano nel luogo di sua abituale residenza nel 22 marzo 1866.

GIOVANNI MILIANI, presidente.
DAVID LUIGI e
FERDINANDO ALESSANDRI, giudici.

Registrato a Montepulciano li 23 marzo 1866, volume 2, foglio 179, n° 18. Ricevuto lire 11. — *Il ministro* A. Bologna.

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nella relativa filza che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Montepulciano, col quale collazionata concorda salvo ecc. e rilasciata a messer Alceste Grugni questo dì 23 marzo 1866. — F. Grossi, cancelliere.

(Seguono le note dei possessori espropriati).

(2ª Pubblicazione)

FERROVIE ROMANE

(SEZIONE CENTRALE TOSCANA)

LISTA VIGESIMANONA dei possessori espropriati per la costruzione e proseguimento della ferrovia predetta nel circondario del tribunale civile di Montepulciano.

1° Zamponi Dio ti Salvi di Florido, per porzione o ari 3 e centiari 20 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 988 della sezione *A* della comunità di Montepulciano e indennità relative . . . . L. 103 27

2° Zamponi Luigi di Domenico, per porzione o ari 4 e centiari 50 dell'appezzamento di terreno lavorativo e gelsato di n° 989 della sezione *A* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 326 29

3° Tarugi Natale di Lelio, per porzione o ari 18 e centiari 90 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 963 1106 della sezione *A* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . » 443 93

4° Carradori D'Altemps Giulia di Girio, per porzioni o ari 55 e centiari 10 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e gelsato di n° 1107 della sezione *A* e di n° 466 della sezione *B*, della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 2,009 47

5° Crociani Gaetano di Domenico, in parte domino utile e in parte proprietario assoluto e pia eredità Parri, dipendente dalla comunità di Montelpuciano, in parte domina diretta, per porzione o ari 34 e centiari 23 degli appezzamenti di terreno lavorativo e gelsato di n° 1280 della sezione *A* e di n° 465 della sezione *B* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 1,290 70

6° Canonicato Teologale e Cinotti don Pietro rettore, per porzione o ari 16 e centiari 82 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato di n° 485 della sezione *B* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 259 98

7° Zamponi Luigi di Domenico, per porzione o ari 0, e cent. 80 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n° 407 della sezione *B* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . 84 44

8° Zamponi Dio ti Salvi di Florido, per occupazione temporaria di ari 2 e cent. 03 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n° 1104 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 147 00

9° Biagiotti Artemisia Altovilla e Massimina di Francesco, proprietarie, e Annunziata vedova Biagiotti, usufruttuaria, per porzione o ari 0 e cent. 0,04 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n° 1432 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 24 37

10. Chiesa di Sant'Egidio a Gracciano, rettore Trecci don Antonio, per porzione o ari 2 e cent 10 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n. 1457 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 80 99

11. Bracci Marianna di Giuseppe, per porzione o ari 60 e cent. 95 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato e vitato di n° 1477 e 1631 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,975 12

12. Bracci Ottaviano di Giacomo, per porzione o ari 38 e cent. 21 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato di n° 2000 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 1,935 29

13. Bracci Giacomo di Pietro, per porzione o ari 61 e cent. 42 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato e gelsato, di n° 1639 e 1640 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,230 52

14. Capitolo del Duomo di Montepulciano, per porzione o ari 33 e cent. 84 degli appezzamenti di terreno lavorativo e gelsato di n° 1638 e 1674 della sezione *E* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 1,318 53

15. Crociani Gaetano di Domenico, domino utile, e Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, domino diretto, per porzioni o ari 24 e cent. 68 dell'appezzamento di terreno lavorativo e vitato di n. 83 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 903 70

16. Chiesa di San Vittorino ad Acquaviva, rettore Semolini don Giuseppe, per porzione o ari 64 e cent. 46 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato, gelsato e nudo, di n° 67, 77, 81 e 133 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative. 2,363 38

17. Buccelli cav. Riccardo di Fabio, per porzione o ari 57 e cent. 15 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato, gelsato e nudo di n° 84, 85, 86, 87, 83 e 73 e 73² della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,373 00

18. Regini Giuseppe e Giustino di Atanasio, per porzione o ari 69 e cent. 40 degli appezzamenti di terreno lavorativo e gelsato di n° 52,59 e 61 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,535 43

19. Carletti Pellegrino di Michele per porzione o ari 13 e cent. 08 dell'appezzamento di terreno lavorativo e gelsato di n° 60 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . 500 73

20. Oreti Giuseppe e Leopoldo di Giovan Battista per porzione o ari 17 e cent. 39 dell'appezzamento di terreno lavorativo e vitato di n° 134 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 947 76

21. Cocconi Ottavio di Giulio, per porzione o ari 71 e centiari 85 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato e nudo di n° 129 e 130 della sezione *D* e di n° 1504, 1505 e 1506 della sezione *F* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,290 41

22. Borri Donato di Francesco e Francesco Cristiano Antonio e Raffaello di Lorenzo, per porzione o ari 15 e cent. 25 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 1507 della sezione *F* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 539 40

23. Angelotti Goffredo di Angiolo, per porzione o ari 66 e cent. 96 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e gelsato di n° 1511 e 1515 della sezione *F* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 3,505 98

24. Carletti Francesco di Michele, domino utile e comunità di Montepulciano, domina diretta, per porzione o ari 41 e cent. 45 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato e gelsato di n° 1512 e 1513 della sezione *F* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 2,304 00

25. Carletti Alamanno di Michele, domino utile, e comunità di Montepulciano, domina diretta, per porzione o ari 23 e cent. 14 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato di n° 1613 della sezione *F* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . 902 99

26. Bontadi Caterina di Giuseppe ne' Grugni, propietaria e Bontadi Giuseppe di Domenico, usufruttuario, per porzione o ari 1 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato di n° 259 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 140 14

27. Pilacci Nicolò di Giuseppe, e Papi Domenico di Luigi suo curatore, per porzione o ari 53 e cent. 76 degli appezzamenti di terreno lavorativo gelsato e nudo di n° 305 306 e 460 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 1,254 26

28. Contucci Giovanni di Giovan Battista, per porzione o ari 11 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato di n° 303 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 659 17

29. Seminario di Montepulciano, per porzione o ari 52 e cent. 49 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato gelsato e nudo di n° 307, 317, 479 e 453 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,206 03

30. Zamponi Luigi di Domenico, proprietario, e Ceppari Niccola di Francesco, usufruttuario, per porzione o ari 9 e cent. 17 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e prativo di n° 334 della sezione *D* e di n° 1720 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 425 15

31. Carletti Francesco di Michele, per porzione o ari 113 degli appezzamenti di terreno lavorativo di n. 465, 469 e 541 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . 4,231 06

32. Carletti Pellegrino di Michele, per porzione o ari 21 e cent. 11 degli appezzamenti di terreno lavorativo e vitato di n° 451 e 539 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 981 79

33. Benedetti Cesare di Domenico, per porzione o ari 2 e cent. 70 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 461 della sezione *D* della detta Comunità di Montepulciano, e indennità relative 81 20

34. Bracci Ottaviano di Giacomo, per porzione o ari 89 e cent. 32 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo vitato e gelsato di n° 462 della sezione *D* e di n° 1668 e 1671 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 3,8 57 56

35. Meacci Ermete di Francesco, domino utile, e Opera del duomo di Montepulciano, domina diretta, per porzioni o ari 51 e cent. 36 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato o n° 1664, 1776, e 1777 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 2,086 49

36. Meacci Antonio di Francesco, oggi Meacci Ermete predetto, domino utile, e detta Opera del Duomo di Montepulciano, domina diretta, per porzione o ari 7 e cent. 31 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 1663 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 270 16

37. Bianchini Giovan Battista di Giuseppe per porzione o ari 80 e cent. 45 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato e prativo di n° 1601, 1602, 1603, 1605, 1607, 1608 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 3,632 20

38. Rosei Maria negli negli Avignonesi, per porzione o ari 73 e cent. 05 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato gelsato e prativo di n° 1588 e 1589 della sezione *K* di detta comunità di Montepulciano e indennità relative 2,911 10

39. Bartoli Avveduti avv. Giulio e Giuseppe di Orazio, per porzione o ari 55 e cent. 37 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n. 1574 della sezione *K* della detta Comunità di Montepulciano, ed indennità relative 2,275 37

40. Dei Caterina di Flaminio nei Bracci, per porzione o ari 6 e centiari 51 dell'appezzamento di terreno lavorativo, gelsato, di n° 1546 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative 280 65

41. Bracci dott. Giacomo di Pietro, per porzione o ari 7 e cent. 13 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo e prativo di n° 1547 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano e indennità relative 229 07

42. Piccolomini Pannilini cav. Angiolo del fu cav. Giulio Ranieri Piccolomini, per porzione o ettari 2, ari 34 e cent. 27 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato e fruttato di numeri 86, 87, 88, 93 e 94 della sezione *I* e di n° 16 della sezione *K* della comunità di Sinalunga, e indennità relative 29,500 00

Si avverte che quest'ultima espropriazione formò parte della lista vigesimaquinta, pubblicata con decreto del soppresso tribunale di prima istanza di Montepulciano del dì 28 maggio 1864, ed ora se ne rinnuova la pubblicazione per essere variati al seguito di transazione l'estensione del terreno occupato e l'ammontare delle indennità.

Firmati: GIOVANNI MONTORSELLI, *presidente della detta Società*
POLICARPO BANDINI *segr. gerente.*

Registrata a Siena il 16 marzo 1866 al vol. 6 (privati), foglio 51, numero 181. — Ricevuto L. 1 e cent. 10, decimo compreso. Per il ricevitore il gerente G. Socci.

FERROVIA ASCIANO-GROSSETO

Prima lista dei possessori espropriati nel circondario del tribunale civile di Montepulciano, in aggiunta a quella dei possessori espropriati nel circondario del tribunale civile di Siena.

Spannocchi contessa Laura di Girolamo, per porzione o metri quadri 39884 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato e fruttato di numeri 10, 27, 29, 34, 35, 36 e 38 della sezione *C* della comunità di Asciano, e di numeri 1, 175, 176, 177 e 180 della sezione *A* della comunità di Trequanda, e indennità relative. 15,694 51

Si avverte che questa medesima espropriazione, riguardando nello stesso tempo beni posti nel circondario del tribunale civile di Siena, è stata pubblicata nel modo suddivisato anche in detto tribunale.

Firmati: GIOVANNI MONTORSELLI, *presidente della detta Società e Comitato.*
POLICARPO BANDINI, *segr. gerente.*

Registrata a Siena il 16 marzo 1866, vol. 6, (privati), foglio 51, n° 182 Ricevuto L. 1 e cent. 10, decimo compreso. — Per il ricevitore il gerente G. Socci.

Estratta la presente copia dai suoi originali, coi quali collazionata concorda, salvo ecc.

847 Dott. ALCESTE GRUGNI, *procuratore della detta Società e Comitato.*

RINUNZIA D'EREDITÀ.

Il cancelliere del tribunale mandamentale di Prato (città) rende pubblicamente noto, che con atto del venti marzo 1866, emesso in detta cancelleria da Jacopo del fu Giuseppe Coppi di Bacchereto, pretura mandamentale di Prato (campagna), il medesimo, asserendo di essere rimasto notiziato nelli ultimi del decorso gennaio, che nel dì primo dicembre 1865 morisse in Prato Vincenzo del fu Antonio di detto Giuseppe Coppi suo nipote già calzolaio in Prato e che esso Jacopo avesse diritto a succedere nell'eredità intestata del medesimo, dichiarò di ripudiare, conforme ripudiò l'eredità predetta. E come, al seguito di tale ripudia, il suddetto tribunale di Prato (città) con decreto di quel giorno stesso, mentre dichiarò jacente l'eredità suddetta, nominò in curatore e rappresentante della medesima Gaetano del fu Giuseppe Bertini, computista e agente d'affari in Prato, in conformità della legge.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Prato (città).

Li 4 aprile 1866.

855 CALLAINI, canc.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 121712, sotto il nome di Barsi Antonio, per la somma di lire 384.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 5 aprile 1866. 853

CASSA DI RISPARMI DI PISA.

Prima denunzia di un libretto stato sottratto di 3ª serie segnato di numero 3559, volume 116 a carte 4, sotto il nome di Barbetti Luigi, per la somma di italiane lire 504.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa di risparmi riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pisa, 4 aprile 1866.

Il direttore
854 AVV. ANTONIO VITI.

CITAZIONE PER PROCLAMI.

Per deliberazione resa dal tribunale civile di Larino a dì 15 marzo andante anno 1866, la duchessa signora Mariannina Lalli autorizzata dal consorte duca di Camino signor Alessandro Cedronio, proprietaria domiciliata a Napoli, venne autorizzata a far citare per proclami pubblici le persone appresso indicate, perchè comparissero innanzi lo stesso tribunale nell'udienza del due maggio volgente anno ad oggetto di sentir spiegare le provvidenze di giustizia sul seguente fatto, accogliere e far dritto alle seguenti dimande.

Con istrumento del 13 luglio 1798 il signor Luigi Colaneri comperò dal Regio Fisco tutti i beni una volta appartenenti alla Badia di Santa Maria a Canneto, siti nei tenimenti di Roccavivara, Montefalcone, Montecilfone e Guglionesi. Benchè intestato al solo Colaneri lo acquisto in parola, era pur comune al signor Antonio Lalli, come si ha da altro istrumento del 14 dicembre 1820. Colaneri mercè quest'ultimo istrumento vendette al nominato Antonio Lalli la sua metà di detti beni, sicchè il Lalli divenne padrone dell'intero. A D. Antonio Lalli successe D. Domenico Lalli, ed a quest'ultimo la istante duchessa Mariannina. Coloni delle terre appartenenti alla Badia suddetta erano e sono, sia in nome proprio, sia per successione, le persone appresso indicate, le quali fino al 1861 corrisposero l'annua prestazione o terraggio in grano, granone, orzo, fave e lino alla ragione di litri 55 per ogni ettolitri 4 40 di ricolto, netto di quinto per contribuzione fondiaria. Per defraudare la istante, detti coloni si permisero verso il 1851 o 1852 mutare la superficie dei terreni sativi in vigne, in oliveti, in prati artifiziali, in orti e frutteti, ed alterare le confinazioni di ciascuna zona di terra. Nel ciò fare non si uniformarono alle disposizioni del decreto degli 11 maggio 1814, e da qui il dritto alla signora Lalli di spiegare le seguenti dimande.

Conseguentemente sulla istanza della stessa signora Lalli, restano col presente atto per proclamo citate tutte le persone appresso nominate, a comparire innanzi al lodato tribunale civile di Larino, quivi sedente, il mattino del dì due maggio andante anno, ad oggetto di sentire — 1° Ordinare una perizia, onde siano riconosciute e circoscritte, mercè termini lapidei le zone di terra rispettivamente possedute da essi coloni appresso nominati. Verificata in caso di niego la mutazione di coltura. Stabilito e determinato il prodotto che le descritte terre avrebbero potuto dare con la coltivazione in grano, orzo, biada, fave e lino, a contare dalle rispettive epoche di mutazione di coltura. — 2° Definire sui risultamenti della perizia l'annua prestazione, e condannare ciascuno dei coloni in seguito nominati a pagare alla istante il corrispondente terraggio alla ragione di litri 55 per ogni ettolitri 4 40 di ricolto, a contare del 1862 in poi, ed a consegnare il doppio terraggio per anni tre a norma del citato decreto del 1814. — 3° Determinare sulle basi della stessa perizia il prodotto decennale, e fissare sullo stesso la commutazione del terraggio in annuo canone fisso in contante. — 4° Condannare tutti essi coloni agl'interessi legali sui valori suddetti; in difetto dei cereali al valore degli stessi a' sensi delle mercuriali di ciascun anno, alle spese del giudizio, e munire la sentenza di clausola d'esecuzione provvisionale non ostante appello.

I coloni contro i quali la signora Lalli dirige le sopradette domande sono i seguenti, cioè: — domiciliati a Roccavivara: — Angelantonio Sallustio fu Francesco, Alessandro e Domenico d'Elisa fu Nicola, Eustachio Sallustio, Nicolandrea Sallustio, Donato Galizia fu Domenico, Carmine d'Elisa fu Giacomo, Cecilia Sorrichelli e per l'autorizzazione il marito Nicola de Nunzio fu Raffaele, Francesco ed Andrea Rogo fu Basso, Vincenzo di Nunzio di Crescenzo, Sabino, Giovanni e Nicolangelo d'Elisa fu Innocenzio, Michelangelo e Domenico di Lisa fu Francesco, Paolantonio de Blasio fu Francesco, Carmuele de Lisa fu Rosario, Nicola Centosanti fu Domenico, Michelangelo di Lisa fu Pasquantonio, Domenico e Nicola Natalizia fu Giuseppe, Michelangelo di Lisa fu Giovanni, Nicolangelo Sorrichilli fu Giovanni, Domenicangelo Tufilli fu Michelangelo, Filoteo Lattanzio, Gaetano d'Amario, Michelangelo Natale fu Domenico, Costanzo e Francesco Tufilli, Vincenzo, Nicola, Giuseppe e Michele de Nunzio fu Raffaele, D. Giuseppe d'Elisa, Nicola di Nunzio fu Pietro, Nicolamaria Rossi fu Giovanni, Giuseppe Minni fu Domenicantonio, Francesco Sorrichillo fu Giuseppe, Giovanni Terreri fu Nicola, Domenico di Nunzio fu Filiano, Costanzo di Renzo fu Giuseppe, Domenicangelo Marcantonio fu Giacomo, sig. Cherubino Cicchetti, Leandro Marcantonio fu Vincenzo, Donato Centosanti, Giuseppe Minno di Clementino, Benedetto Antonucci, Giuseppe Zenta, Nicola, Giuseppe, Francesco, Angelocola e Giovanni Gasbarro fu Giovanni, Costanzo di Rienzo fu Giuseppe, Antonio d'Elisa, sig. Vincenzo Roberti, Giovanni, Nicola, Felice, Ferdinando, Giuseppe, Antonio e Michelangelo Sallustio, Custode Chiara, Michelangelo e Rosalinda de Lisa, Giovanni Retropaole, Antonio, Luciano, Vincenzo e Domenico de Blasio, Giuseppe ed Arcangelo de Blasio, Giacomo d'Elisa fu Giovanni, Michelangelo e Vincenzo Gasbarro, ed Antonio Mastronardo per l'autorizzazione della suddetta Custode di Lisa — Coloni domiciliati a Montefalcone nel Sannio: - Pompeo Mancini fu Giovanni, Nicolamaria, Vincenzo, Domenico ed Angelo Menna, Giuseppe Colella, Pietro e Luigi Roberti, Nicola Roberti fu Adamo, Domenico ed Antonio Sabetta, Domenico, Achille, Angelo, Andrea e Rosa Lattanzio, Luigi Pasciullo fu Domenico, Andrea Ricci Domenico ed Antonio Sabetta, Andrea di Rasmo, Domenico Cirillo, Andrea Pasciullo alias Giannitto, Aurora Cistriani, Cesare Roberto Ruscitto, Pietro Roberto Ruscitto, Luigi Roberto Ruscitto, Giuseppe Colella, Vincenzo Bonifacio, tutti possidenti e coloni domiciliati rispettivamente come sopra. Ai medesimi la signora Lalli offre comunicazione per mezzo della cancelleria del sullodato tribunale degl'istrumenti suddetti dei dì 13 luglio 1798 e 14 dicembre 1820, nonchè della deliberazione resa dallo stesso tribunale a' 15 marzo andante anno, e dichiara che l'avvocato sig. Leonardo Filippo de Capoa domiciliato a Larino procede in qualità di di lei procuratore.

844

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI
ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
IN MILANO

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Il Consiglio di amministrazione della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo in Milano, invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 22 aprile, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, via Giardino, n° 42, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea;

2° Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1865;

3° Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo;

4° Approvazione del bilancio;

5° Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione;

6° Nomina dei tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quelli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea, lo potranno a mezzo d'altro azionista, a tenore dell'articolo 43 dello statuto, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Milano, 3 aprile 1866.

Pel Consiglio d'amministrazione
La Presidenza
856 F. Restelli.

COMUNITÀ DI SERAVEZZA

AVVISO D'ASTA.

Il giorno di lunedì 30 aprile 1866, a ore 10 antimeridiane, dietro autorizzazione della deputazione provinciale di Lucca del 5 marzo 1866, nella sala di residenza di questo Consiglio comunale, coll'assistenza del sindaco e di due assessori, sarà posta in vendita al pubblico incanto col metodo dell'estinzione di candela vergine la massima parte della montagna marmorea detta *la Costa*, ove già sono aperte non meno di otto cave, parte di bardiglio e parte di marmo bianco, situata a Seravezza, presso il palazzo mediceo, oggi proprietà comunale, a confine della via provinciale di Marina e distante due miglia toscane circa, pari a chilometri 3 e metri 306, dalla stazione ferroviaria di Querceta via Fosco-Ligure, e 4 miglia circa, pari a chilometri 6 e metri 612, dalla Marina del Forte dei Marmi.

L'estensione della montagna che si pone in vendita è di circa braccia quadre 591111, pari a metri quadrati 201354, corrispondenti a staia 198 dell'antica misura di Pietrasanta.

Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di lire 80,000 e potrà pagarsi dall'aggiudicatario o nell'atto del contratto o in dieci rate eguali mensili anticipate a partire dal giorno del contratto, senza obbligo di corrispondere alcun frutto.

Le condizioni e i patti più speciali della vendita sono descritte nella cartella d'incanto depositata nell'uffizio comunitativo di Seravezza ed ostensibile a tutti, unitamente alla pianta geometrica della montagna ridetta, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Per essere ammessi ad offrire all'incanto, occorrerà giustificare di aver depositato nella Cassa di questo camarlingo comunitativo la somma di lire 8,000 o in danaro e in biglietti di Banca o in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

L'incanto seguirà coll'estinzione di tre candele almeno.

Il termine utile per migliorare il prezzo di aggiudicazione mediante offerta di un aumento non inferiore al ventesimo è fissato a giorni 15 e scadrà alle 2 pomeridiane precise del giorno 15 maggio 1866.

Mancando nuove offerte l'aggiudicazione diverrà definitiva e l'aggiudicatario dovrà entro giorni 15 devenire alla stipulazione del contratto.

Le spese per l'asta, contratto, copia autentica da rimanere al comune, registro e quant'altro saranno a carico dell'aggiudicatario.

In tutto sarà proceduto a tenore del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863.

Seravezza, lì 31 marzo 1866.

852 *Il sindaco*

IL SINDACO
DEL COMUNE DI REZZO PROVINCIA DI PORTO-MAURIZIO

Vista la deliberazione della Giunta municipale in data 21 marzo 1866;
Visto l'articolo 102 n° 4 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Notifica:

È aperto il concorso alla condotta medica di questa comunità.

L'annuo stipendio è di lire 1,200 oltre un civile alloggio non mobiliato; gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei necessari documenti fra tutto il mese di aprile prossimo venturo.

Rezzo, 28 marzo 1866.

Il sindaco
814 Dellerba.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.